Spettacoli

Lynch dirigerà «Dune» il nuovo kolossal di marca De Laurentiis

CITTÀ DEL MESSICO — Si intitola «Dune» il nuovo colossal fantascientifico prodotto da Dino De Laurentiis per la regia di David Lynch («The Elephant Man»). Il film ispirato all'omonimo romanzo di Frank Herbert comporterà costi altissimi, forse da primato per la storia del cinema. Ma il produttore italiano che ha trovato ad Hollywood la sua seconda giovinezza artistico-commerciale preferisce non fare cifre. «Dune» che ha tra gli interpreti l'attore svedese Max Von Sidow e José Ferrer sarà interamente girato in Messico. Il primo ciak è previsto in aprile; le riprese dovrebbero concludersi a settembre mentre la «prima» mondiale della pellicola è fissata per l'estate del 1984. Il «Kolossal» è la storia dell'avvento di un messia sull'arido Pian di Arrakis nell'anno 8000.

Finalmente permesso anche in Brasile il film «Cristiana F.»

BRASILIA — Dopo mesi di contrasti ed incertezze, il ministero della Giustizia brasiliano ha deciso di far circolare il film tedesco «Cristiana F., i ragazzi dello zoo di Berlino», storia di una bambina di tredici anni che si prostituisce per ottenere sostanze stupefacenti. La censura brasiliana aveva prima vietato e poi autorizzato, in appello, la programmazione del film. Il ministero della Giustizia, infine, ha deciso di autorizzare la proiezione con il taglio di due scene, che mostrano l'uso esplicito di sostanze stupefacenti, e con il divieto ai minori di 18 anni. Il portavoce del ministero della Giustizia ha detto che la circolazione del film con queste limitazioni si deve al fatto che il ministro è rimasto in dubbio se la pellicola fosse «utile o negativa per la gioventù».

Ritrovata sinfonia di Mozart

ODENSE (Danimarca) — Lo spartito, scoperto un anno fa, di una sinfonia composta da Mozart quando aveva 12 anni è sicuramente autentico. Lo hanno accertato gli esperti dopo un anno di lavoro: il manoscritto fu trovato da Gunnar Thygesen, archivista dell'Orchestra sinfonica di Odense. Il prezioso spartito era custodito negli archivi della città. La sinfonia che Wolfgang Amadeus Mozart scrisse nel 1768 sarà eseguita in prima mondiale dalla stessa Orchestra sinfonica di Odense alla fine dell'anno. L'opera è in tre movimenti: allegro moderato, andantino e rondò. Il primo e terzo movimento sono in la minore. «Non ho dubbi sull'autenticità dell'opera; è senz'altro di Mozart» ha dichiarato a Copenaghen lo studioso Jens Peter Larsen. «L'inventiva e l'uso del la minore stanno ad indicare che il compositore subiva in quel periodo l'influenza della scuola di Vienna sviluppatasi intorno al 1760».

I fogli sui quali Mozart aveva scritto la sinfonia erano insieme a tonnellate di altro materiale nelle cantine del municipio di Odense. È stato Gunnar Thygesen, il bibliotecario dell'Orchestra sinfonica di Odense, a ricostruirlo consultandosi con i migliori musicologi danesi.

All'asta le lettere di Karl Marx

LONDRA — Pare che siano le ultime lettere scritte da Karl Marx prima di morire quelle che andranno all'asta da Christis's a Londra. I collezionisti aspettano con ansia il momento in cui il banditore proporrà questi «reperti». Si tratta, infatti, di due missive che da un lato aprono uno spiraglio sulla vita privata dell'autore del «Capitale» e dall'altro contrastano con la tesi prevalente tra i biografi di Marx, secondo i quali, negli ultimi mesi della sua vita, distrutto da un lungo elenco di malattie che andavano dall'insonnia alla polmonite, lo studioso si sarebbe ripiegato su sé stesso, pensando unicamente alla morte. In realtà, le missive hanno un tono vivace e offrono l'immagine di un uomo fisicamente e mentalmente ancora assai attivo. Indirizzate al dottor James Williamson, un medico dell'isola di Wight che ebbe in cura Marx diverse volte, le due lettere portano la data del 6 e del 13 gennaio del 1883. Curiosamente, in una delle lettere, Marx che non aveva fiducia nei medici, scrive all'amico Williamson che i suoi accessi di tosse non hanno un'origine psicologica. Nell'altra gli racconta la morte della figlia maggiore, Jenny, e descrive le sue emicranie che, da quel momento, si sono fatte più dolorose.

John Wayne in una scena del film «La battaglia di Alamo»

In TV il grande «fiasco» commerciale dell'attore USA

A Fort Alamo John Wayne perse due volte

Per sostenere il film, nel lontano 1961, si sottopose ad un estenuante tour promozionale in tutte le capitali europee, Roma compresa. Ma La battaglia di Alamo *era un'impresa nata male e John Wayne, che l'aveva prodotta, diretta e interpretata, ci rimise un bel po' di dollari e di salute. Capita anche ai divi come lui. Eppure, almeno sulla carta, questo atipico western patriottico (che rivedremo stasera in TV su Canale 5) doveva funzionare. Tre ore e venti di spettacolo, migliaia di comparse, un «pezzo» di storia americana celebrata dai libri di scuola, l'esaltazione del coraggio e delle virtù «yankee» contro la barbarie messicana e chi più ne ha più ne metta: invece proprio il pubblico al quale il kolossal era destinato accose tiepidamente questo Davy Crockett un po' ridicolo travestito da John Wayne che si immolava, al fianco di William Travis, del colonnello Jim Bowie e di altri 180 ardimentosi texani, nella difesa impossibile di Fort Alamo.*

Strano no? L'eccidio del 1836, per la cultura americana, è un po' come le Termopili per i greci, un luogo consacrato destinato ad alimentare miti e ricostruzioni agiografiche; quindi un buon soggetto cinematografico per eccellenza. È infatti, John Wayne, facendo tabula rasa *delle sfumature della Storia (insieme a quel pugno di americani c'erano chicanos guidati dal nobile Juan Seguin, favorevole al mantenimento della Costituzione del 1824), si fece cucire addosso una sceneggiatura di ferro nella quale il pathos epico-sentimentale si sposava con lo studio psicologico tipicamente hollywoodiano dei personaggi e dei loro conflitti. Il tutto in attesa dello scontro conclusivo; quando 4.000 messicani con bandiere e lance scintillanti, tamburi foderati, sciabole con la dragona, fanfare, divise rosse, blu, gialle irrompono sullo schermo e attaccano gli sbrindellati e affumicati americani decisi a vendere cara la pelle per il nascituro Stato del Texas.*

Senza per questo difendere il film, si può però capire perché al «super falco» Wayne importasse tanto rievocare quell'episodio eroico in un momento in cui — alla fine degli Anni Cinquanta — i giovani americani impazzivano per Elvis Presley e James Dean e sembravano liberarsi della retorica patriottarda e degli echi della «guerra fredda» per scoprire nuovi modelli di vita e di comportamento. «Duke» quei giovani non li capiva, ma cercava egualmente di «redimerli». E così, riprendendo un'idea del 1949, Wayne spese quasi dodici milioni di dollari e tre mesi di lavoro preparativo a Bracketville, in Texas, dove fu ricostruito il fortino. Ma, a causa dell'aumento dei costi di produzione, fu anche costretto a ipotecare la sua compagnia, la «Batjac», per mettere insieme un altro milione e mezzo di dollari da investire nel progetto. Risultato: La battaglia di Alamo *strappò undici candidature all'Oscar (accanto a Wayne c'erano Richard Widmark, Laurence Harvey, Richard Boone, Frankie Avalon...), ma vinse una sola statuetta per il rutilante commento musicale composto da Dimitri Tiomkin. Né la critica statunitense fu da meno nello stroncare — tranne rare eccezioni — il film, ritenendolo noioso, poco plausibile, troppo ambizioso. Alla fine, Wayne dovette cedere la propria percentuale di guadagni alla United Artists che si rifece, qualche anno dopo, con le riedizioni della pellicola.*

Ma almeno una soddisfazione «Duke» se la tolse: il vecchio John Ford, che l'aveva diretto in tanti western, gli disse — forse barando un po' — che La battaglia di Alamo *era «il più grande film» che aveva mai visto. Quando si dice l'amicizia...*

mi. an.

Béatrice Romand (sotto con André Dussolier) e Arielle Dombasle in due scene del «Bel matrimonio»

Rohmer: ecco, vi spiego il mio film

Oggi ci si sposa ancora, ma non nello stesso modo di un po' di tempo fa. È questo che mostra il mio film. In altri tempi, il matrimonio sembrava un fatto normale, obbligatorio. Qui, al contrario è un fatto insolito, quasi scioccante. La madre dell'eroina arriva quasi ad indignarsi con la figlia perché vuole sposare un uomo senza aver ancora vissuto con lui. Si potrebbe riassumere il film così: è la storia di una ragazza che dice a tutti di volersi sposare; ma nessuno le crede.

A me piacciono i personaggi forti, forti per la forza della loro volontà o della loro passione. Anche se è una forza che spesso si rivolta contro loro stessi. Sono persone che si smarriscono con un misto di spontaneità e di astuzia. Ecco cosa mi interessa. Non si sa mai bene in loro quello che è calcolo e quello che non lo è.

Eric Rohmer

Il film Nel «Bel matrimonio» di Rohmer la storia di una ragazza che vuole sposarsi a tutti i costi

Cercasi Principe Azzurro

IL BEL MATRIMONIO — Regia: Eric Rohmer. Soggetto e sceneggiatura: Eric Rohmer. Fotografia: Bernard Lutic. Musica: Roman Girre. Interpreti: Béatrice Romand, Arielle Dombasle, André Dussollier, Thamila Mezbah, Sophie Renoir, Féodor Atkine, Huguette Faget. Francia. Commedia. 1982.

«Mi sento capace di sedurre chicchessia e di tenerlo se voglio. Ma non basta. Voglio dargli il desiderio di sposarmi». E chi è questa matta? Sabine, la protagonista del film francese di Eric Rohmer *Il bel matrimonio*. Per strano che possa sembrare, visto che si tratta di una ragazza di oggi, Sabine non si limita a dichiarare il suo singolare proposito, ma, dopo averlo enunciato e spiegato a più riprese, cerca anche di metterlo in atto appiccicandosi alle costole di un buon partito che, guarda caso, proprio non ne vuole sapere di sposarsi.

Eric Rohmer, caposcuola appartato del cinema francese, non è nuovo a queste, apparentemente, poco originali sortite sui piccoli, grandi drammi dei giochi d'amore. Anzi il suo cinema è mosso e si muove quasi esclusivamente su tale accidentato terreno, raggiungendo spesso risultati di sorprendente felicità creativa. Scrittore raffinato prima ancora che cineasta di talento, Rohmer vanta, infatti, al suo attivo un circoscritto ma denso ciclo cinematografico intitolato, non a caso, *Sei racconti morali* (tra i quali sono reperibili capolavori «in dimensione» come *La fornaia di Monceau, La mia notte con Maud, Il ginocchio di Claire*, ecc.) realizzati nel decennio 1963-73.

Non bastassero, però, queste credenziali, lo stesso cineasta ha ampiamente confermato in anni più recenti la propria originale ispirazione e un sicuro mestiere registico portando sullo schermo due opere di impianto marcatamente letterario come *La marchesa von O.* (da Kleist, 1975) e *Perceval le Gallois* (da Chrétien de Troyes, 1978). Esaurita, peraltro, questa sua nuova fase creativa, Rohmer, anche raccordando le tematiche dei propri film a vicende esteriormente moderne, tenta un nuovo approccio narrativo con un altro ciclo cinematografico almeno formalmente arieggiante il teatro di Alfred de Musset e similmente intitolato *Commedie e proverbi*.

Sono, appunto, di questo periodo, tuttora in aperto sviluppo *La moglie dell'aviatore* (1980) e *Le beau mariage* (1981), mentre risulta ormai in fase di lavorazione la successiva pellicola: *Lupo, ci sei?* Apprezzare nel giusto senso *Il bel matrimonio* implicherebbe, quasi di necessità, una conoscenza quanto meno approssimata del restante cinema di Rohmer, ma anche visto così, per sé solo, il medesimo film offre motivi molteplici di sottili, intriganti emozioni.

Dunque, si diceva, c'è Sabine, graziosa provinciale inquieta e divisa tra una mortificante *routine* quotidiana e i fervidi sogni di autoaffermazione, le tribolazioni d'amore, il progetto del matrimonio. E attorno a lei, gregarie e complementari, affiorano via via le figure convenzionali del suo microcosmo psicologico-affettivo: l'amica Clarisse, la madre, la sorella minore e il posato, alacre avvocato parigino, trentacinquenne Edmond, sulla testa del quale cade l'inopinata scelta di Sabine di divenire, costi quel che costi, la sua legittima consorte.

Più o meno, l'intrico del *Bel matrimonio* è tutto qui, ma ben lontano dal deludere e dall'annoiare esso cattura per progressivi spostamenti di un'ironica, sensibile strategia dei sentimenti e dei risentimenti anche l'attenzione degli spettatori più austeri o decisamente refrattari alle schermaglie d'amore. Il merito, per l'occasione è tutto e soltanto di eric Rohmer. Facendo ricorso qui, come nei riusciti *Sei racconti morali*, ad una tecnica descrittiva calibratissima, il cineasta parte dall'anonimo dato particolare per dilatarlo, con graduali addensamenti delle situazioni e un più preciso disegno dei personaggi, in una analisi che riesce a restituirci in trasparenza una disincantata, disinibita visione del mondo.

Ciò che accade, insomma, nel film non è una storia sconvolgente, ma c'è senz'altro qualcosa da imparare seguendo, anche con interesse, le agro-ilari disavventure della volitiva Sabine. Le sue giovanili smanie sono probabilmente tutto, meno che il classico *amour fou*, pur se all'amica, alla madre e a chiunque le capiti a tiro lei continua a parlare e, più spesso, a straparlare di «colpo di fulmine», di matrimonio sicuro e di incontro ideale con il suddetto Edmond, per parte sua, invece, assolutamente restio alle nozze. Anche perché, il progetto di vita coniugale rimane, tutto e solo, una iniziativa unilaterale di Sabine, ritrovatasi alla fine di tante manovre ancora nubile e almeno in parte ravveduta.

Dove stanno dunque i pregi specifici del *Bel matrimonio*? In tante e ben mescolate componenti: ad esempio, lo sfrigolatore ininterrotto del dialoghi sorretti da una conoscenza delle umane debolezze; le prove interpretative magistralmente azzeccate (bravissimi, nelle parti di spicco, Béatrice Romand, André Dussollier, Ariele Dombasle); le acute, rivelatrici notazioni ambientali e comportamentali. Ne esce, nell'insieme una divertita filosofia dell'esistenza che, pur non risolvendo i nostri personali problemi, sicuramente ci conforta ad affrontarli almeno con un certo sorriso.

Sauro Borelli

● Al cinema VIP di Milano

Paolo Spriano
I comunisti europei e Stalin

Togliatti, Thorez, Tito...
i leaders del movimento comunista internazionale
a confronto con il capo indiscusso Josif Stalin
nella drammatica stagione
tra Fronti popolari e guerra fredda.

«Biblioteca di cultura storica», pp. XII-303, L. 25 000
Einaudi

È IN EDICOLA
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
DI FEBBRAIO

BIMESTRALE, N. 9, LIRE 4.500

Sommario

Nuove devozioni domestiche, di P. Bellocchio. **Il principe e lo stregone**, carteggio fra Wagner e Ludwig di Baviera. **La città degli anziani**, con uno scritto di G. Mariotti. **Tra «fascismo dal volto umano» e democrazia**, di B. Gross. Altan. **Italia privata**, a cura di U. Lucas con uno scritto di B. Beccalli e G. Chiaretti. Mordillo. **Una (modesta) proposta per l'eliminazione dei maschi**, di N. Cordelli e V. Solanas. **Conversazione con Buñuel**, di C. Fuentes. **Parentela e famiglia nelle scimmie e nell'uomo**, di V. Reynolds **Diario di Asakusa**, di Y. Kawabata. **La casa di Freud**, con uno scritto di R. Reichmann. **Archiloco**, tradotto da E. Savino. **Gli dei in esilio**, di F. Porzio.

UN PERIODICO DA LEGGERE, DA GUARDARE E DA CONSERVARE COME UN LIBRO

GUANDA

Programmi TV

Rete 1

9.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom maschile
11.15 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un'inchiesta di Giankugi Poli
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina, conduce Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.40 SABATO SPORT - Pugilato: Hagler-Sibson - Calcio: Cipro-Italia
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Conduce Lusa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
18.50 SPECIALE CARNEVALE DI VIAREGGIO - Con Sammy Barbot
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «AL PARADISE» - Regia di Antonello Falqui, con Milva e Heater Parisi
22.00 LA VIA CINESE - Di padre Matteo Ricci
22.40 TELEGIORNALE
22.50 PUGILATO - Hagler-Sibson: campionato del mondo dei pesi medi. Al termine: TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG 2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - A cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 «ATTENTE AI MARINAI» - Con Dean Martin, Jerry Lewis
16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG 2 FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.00 TG 2 BELLA ITALIA - Città, paesi da difendere
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Programma a quiz - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Lo sciopero», telefilm
21.30 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - Regia di Michel Audiard
22.15 TG 2 - STASERA
22.20 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - (2° tempo)
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
23.45 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18.45 LA BATTAGLIA DI ALGERI - Regia di Gillo Pontecorvo
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 DIARIO DI GUTTUSO
21.30 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.00 PADRI E FIGLI - Con Dieter Laser, Signar Solbach, Paul Edwin Roth

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 11 Rubriche; 11.30 «Il grande sport di Canale 5»; 14.45 «Hazzard», telefilm; 15.40 «Galactica», telefilm; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 17.30 «Il circo di Sbirulino»; 18.30 «Ridiamoci sopra», varietà di F. Franchi e C. Ingrassia, con Nadia Cassini; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.25 «La carovana dell'alleluja», film con Burt Lancaster, Lee Remick, Jim Hutton, Pamela Tiffin; 23.10 «Goal»; 0.10 «Le motorizzate», film con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Bice Valori, Totò - «Harry O», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.50 «Ciranda De Pedras», telenovela; 10.30 «Detective privato anche troppo», film. Regia di Carol Reed, con Mia Farrow, Michael Jayston; 12 «Truck drivers», telefilm; 12.50 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 13.15 «Merinas», telenovela; 14 «Ciranda De Pedras», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz e giochi di Enzo Tortora; 17.55 «Fantasia sugli sci»; 18.30 «La famiglia Holvack», telefilm; 19.30 «Kazinski», telefilm; 20.30 «Maurizio Costanzo Show»; 21.30 «Il giorno della vendetta», film. Con Kirk Douglas, Anthony Quinn; 23.30 «Sport stars 1982».

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.30 «Arrivano le spose», telefilm; 10.15 «I sette ladri», film; 12 «Operazione Ladro», telefilm; 14 «Le avventure di Tom Sawyer», film; 15.40 «Una piccola città», telefilm; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 «Arrivano le spose», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Patto a tre», film con Frank Sinetra, Deborah Kerr; 22.10 «Desirée», film con Marlon Brando, Jean Simmons; 24 «La guerra dei due mondi», film.

Svizzera

9.55 Sci; 11 Appunti del sabato; 14 Carte in tavola; 15.20 Per i ragazzi; 16.35 La polizia uccide; 17.25 «Music Mag»; 18 Oggi sabato; 18.45 Telegiornale; 18.50 Estrazioni del lotto; 19.05 «Scacciapensieri»; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Jerry 83/4»; 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Sabato Sport.

Capodistria

16.50 Con noi... in studio; 16.50 TG; 16.55 Pallacanestro; 18.30 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Il dilemma»; 21.15 TG; 21.30 «Il seme del diavolo».

Francia

9.55 Sci; 11.10 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 «Gli angeli di Charlie»; 14.25 «La famiglia Smith»; 14.50 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 Le corse attorno al mondo; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs Elysées; 21.50 «Theodor Chindler», telefilm; 22.45 Piccole storie; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Zoom; 17.15 «Suspense»; 17.30 Flipper; 18 «6 giorni ciclistica di Milano»; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 Animale; 20.30 A bocca aperta; 21.35 «Suspense»; 21.50 «6 giorni ciclistica di Milano» - Notiziario.

Scegli il tuo film

MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN (Rete 2, ore 14.30)
Riccardo Freda e con lui tutta una schiera di registi «popolari» sono stati di recente riscoperti per il loro cinema indiscutibilmente di serie B, ma non privo di elementi di intresse e di opere talvolta non indegne. Qui siamo nel genere eroico-mitologico, specializzato nel mischiare con larghezza di vedute epoche e ambienti storici che nulla hanno a che vedere. Per esempio Maciste e i mongoli, lo zar, re Salomone e chi più ne ha più ne metta. La storia praticamente non c'è: ci sono prodezze muscolari, catene spezzate, colonne rovesciate, lotte all'ultimo sangue e, al più, qualche ingenua fanciulla da salvare e poi impalmare. Erano tempi per eroi tutti muscoli e matrimonio.

I SEGRETI DI FILADELFIA (Rete 3, ore 16.35)
Vincent Sherman è il regista di questa pellicola che riporta felicemente Paul Newman nelle nostre case (lo avevamo già visto ieri nella *Gatta sul tetto che scotta*, ma due volte è meglio di una). Il bravo attore interpreta qui il ruolo di un avvoceto che, per dare soddisfazione alla mamma, fa carriera e si caccia in un mondo cinico che, in fondo, non gli si addice. Ma è pronta per lui l'occasione del riscatto: si intestardisce a difendre un vecchio amico inimicandosi i potenti. Poi, come spesso succede nei film americani, salverà capra e cavoli, sposandosi con una onesta ereditiera cosicché per il futuro potrà permettersi anche il lusso di avere una coscienza.

LA CROCE DI LORENA (Rete 2, ore 21.30)
Jean-Pierre Aumont, Gene Kelly e Peter Lorre sono alcuni fra gli interpreti di questa pellicola diretta da Tay Garnett. Siamo fra prigionieri francesi in un campo di concentramento tedesco. Dopo una serie di delitti nazisti che falcidiano il gruppo, un uomo si mette alla testa dei perseguitati e organizza prima una evasione e poi una vera e propria rete di resistenza.

DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME (Italia 1, ore 20.30)
Pasquale Festa Campanile riconosce ogni tanto la non eccelsa qualità dei suoi film e già per questo meriterebbe un premio. Certo sarebbe ancora meglio se anziché sfoderare la modestia, facesse più spesso appello al mestiere per sfornare pellicole meno commerciali. Qui si rivela, anche nel titolo, l'ambizione del romanzo popolare». Johnny Dorelli e Pamela Villoresi sono una coppia di innamorati irregolari: lui è sposato e lei ha vent'anni di meno, ma poiché l'amore è cieco e senza scrupoli, lui progetta di derubare la ricca moglie e il suocero per far piacere alla ragazza.

LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH (Italia 1, ore 22.30)
Blake Edwards è regista fine e sensibile, specializzato in commedie dall'impianto teatrale e dal dialogo scintillante, ma anche capace di toccare altre corde, come nel bel film drammatico *I giorni del vino e delle rose* o nelle esilaranti pellicole della serie della Pantera rosa, dal ritmo mozzafiato. Qui la vicenda (protagonisti Curd Jurgens e Debbie Reynolds) appare piuttosto scontata: un anziano divo si innamora di una bella ventenne, ma sia lui che lei hanno degli aspiranti più adatti, almeno per età, ad assortire una coppia duratura.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6.03, 6.58, 7.58, 9.02, 9.58, 11.58, 12.58, 14.15, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05-7.40-8.45 Musica; 6.46 Al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola; 9.02-10.03 Weekend; 10.15 Black out; 11 Onda verde speciale sabato; 11.10 Incontri musicali; 11.44-12.03 Cinecittà; 13.03 Estrazioni del Lotto; 13.30 Rock Village; 14.03 Canzoni; 14.25 Calcio: Cipro-Italia; 16.30 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.40 Pallavolo; 19.15 Start; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Black out; 20.40 Ribalta aperta; 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Al Pub Cab; 22.28 Teatrino; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 Il trifoglio; 8 Gocate con noi; 8.05 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 Spazio libero; 9.32-10.13 Helzapoppin; 10 GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Sulle orme di Sgfindos»; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.42 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.30 Così è (se vi pare), di L. Pirandello; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto sinfonico, dirige Pradella.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Economia; 11.48 Press house; 12 Musica; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 18.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio tre: 21 Le riviste; 21.10 L'orchestra di J.F. Paillard; 23 Il jazz; 23.53 Il libro.